

Domenica di Pasqua

Anno C

Domenica 04 aprile 2010

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Commento alla parola

Cristo, nostra Pasqua!
Morti e risorti con Cristo.

L'evangelista Giovanni, pur nella densità sintetica dei suoi nove versetti, vuol farci raggiungere gli inizi dell'esperienza apostolica nella Pasqua di risurrezione.

Nel testo non si racconta ancora nessuna apparizione evangelica ad orientare la ricerca né il Risorto si è dato da vedere.

Infatti in questa pagina, l'evangelista, traccia l'itinerario che gli uomini e le donne del suo tempo dovevano percorrere per incontrare il Vivente

attraverso le vie ordinarie della ricerca di fede.

Nel suo vangelo ne troviamo anche altri: quello di Maria Maddalena, dell'apostolo Tommaso, di Pietro e gli altri al Lago di Tiberiade.

Itinerari che continuano ad essere decisivi soprattutto per chi si trova lontano dall'esperienza cristiana.

Prendiamo in considerazione quello proposto dal vangelo di oggi.

Possiamo dividerlo in quattro tappe.

1. Mattino presto del giorno dopo il Sabato nel quale si era celebrata la Pasqua ebraica. Era ancora buio. E non solo per l'ora presta, ma anche per lo spirito. Al sepolcro per prima si reca Maria di Magdala, colei che per ultima aveva lasciato il Calvario e la croce.

Subito **si accorge** che la pietra di chiusura del sepolcro era stata rimossa. E conclude che avevano rubato il corpo. Immediatamente corre a dirlo ai due discepoli che di più erano stati legati al Signore.

Maria Maddalena cercava il Gesù di ieri, l'uomo al quale si era affezionata dopo che le aveva restituito dignità e fiducia.

Non sospettava e non si aspettava nessuna sorpresa.

Ella rappresenta tutti coloro che nel rapporto con Cristo restano devoti ma immobili, ripetitivi ma infantili e che a lungo andare rischiano di "perdere" la fede.

2. Pietro e il discepolo prediletto (l'evangelista stesso) **corrono al sepolcro.**

Arriva prima **Giovanni** ma aspetta l'arrivo di Pietro per entrare.

Giovanni **sbirchia** dentro il sepolcro e vede le bende per terra, quelle con le quali era stato avvolto il corpo di Gesù. Il verbo usato per descrive "l'occhiata" di Giovanni è lo stesso usato per lo "sguardo" di Maria Maddalena e dice di un guardare superficiale, tanto per farsi un'idea.

Giovanni non arriva alla conclusione del trafugamento. Resta dubbioso. Ma ci vuole ben altro per arrivare alla fede nella risurrezione!

3. Pietro invece "entra" nel sepolcro e osserva attentamente.

Il verbo addirittura cambia per dire lo "sguardo" e l'ispezione di Pietro.

Avrà concluso che il corpo non poteva essere stato portato via ma nemmeno che Gesù fosse Risorto.

Chi si limita ai dati tecnici e fisici la risurrezione non può nemmeno intuirlo!

4. Finalmente il discepolo prediletto entra nel sepolcro. Egli dopo aver sbirciato, può finalmente ispezionare il tutto. Ma ecco il verbo decisivo: **contempla!**

Cioè legge nelle cose un "segno"! Non solo. Provocato dal "segno" cerca una conferma nelle Scritture.

Pensiamo alle tante visioni e interpretazione della Passione di Gesù.

Possiamo coinvolgerci emotivamente, ma non è ancora fede.

Si può essere provocati anche dalla sofferenza dei crocefissi della nostra storia (ammalati, violentati, oppressi, abbandonati) che non potranno mai essere staccati e nascosti alla visione, ma non è ancora fede.

La fede nasce quando ci si mette in "contemplazione", cioè si coglie il "segno" e lo si fa risalire al Vangelo e alle Scritture.

E lì si scopre che Gesù non ha subito ma scelto la via della croce per solidarizzare con ogni crocifisso della storia e assicurargli che la croce è una "collocazione provvisoria".

Credere significa vedere due volte! E' lasciarci sorprendere dal Signore, là dove prima non lo cercavo. Il discepolo prediletto "entra nel sepolcro".

E' un'immagine che richiama il nostro battesimo.

Si diventa veri cristiani entrando nel mistero di Cristo. Nel battesimo noi siamo "entrati" (immersi) nella morte di Cristo e siamo risuscitati con Lui.

Celebrare la Pasqua significa riconquistare il significato e la portata esistenziale del nostro Battesimo, cioè della nostra Pasqua personale, dove siamo passati, con Cristo, dalla morte alla vita.

L'augurio di Buona Pasqua ha pertanto il seguente contenuto:

- che ognuno di voi possa contemplare (vedere due volte) il proprio Battesimo e credere nel Signore Risorto!

- che possiate vivere da "risorti" senza essere messi in scacco dalla paura della "morte" che è ormai stata sconfitta!

- che finalmente ci rendiamo conto cosa significa essere davvero cristiani senza accontentarci di essere dei "cattolici senza fede": **convinti di "credere"** ma di fatto appiattiti su stili di vita insignificanti, **confusi in ordine alle "scelte"** di vita che il vangelo ci impone tanto da scambiare il male per bene, **frequentanti l'eucarestia** domenicale che è "mistero di carità" ma incapaci di accogliere il prossimo a cominciare da quelli della nostra famiglia.